



## TAVOLO DI CONFRONTO

**17 giugno 2024**

**- VERBALE -**

In data giovedì 17 giugno 2024 alle ore 12:30 si è riunito, in video conferenza su piattaforma Microsoft Teams, un tavolo di confronto tra l'Amministrazione del Parco Archeologico dell'Appia Antica, le OO.SS. e la R.S.U. del Parco dell'Appia, a seguito convocazione dell' 11.06.2024.

### Ordine del Giorno:

- 1. Modalità di assegnazione dell'incarico di coordinatore dei turni AFAV**
- 2. Articolazione turni**
- 3. Varie ed eventuali**

Sono presenti:

- a) Per l'Amministrazione Il Direttore Arch. Simone Quilici, Stefano Lutri (Direttore Amministrativo e Responsabile Ufficio del Personale), Dario Canino, Emanuela Tori (Supporto per l'Ufficio del personale);
- b) Per le OOSS e la RSU i rappresentanti di cui all'elenco allegato sub A) che fa parte integrante del presente verbale;
- c) Come supporto tecnico al tavolo e verbalizzazione l'addetto alle relazioni sindacali Marcello Sparasci

Alle ore 12:30 il Direttore Arch. S. Quilici, verificata la validità, dà inizio alla seduta introducendo brevemente gli argomenti all'ordine del giorno e invitando i rappresentanti delle sigle sindacali ad avanzare le loro proposte in merito al primo punto in discussione.

- Chiede di intervenire Letizia Cecili (UIL PA) la quale riferisce che dall'assemblea dell'11 marzo è emerso che la maggior parte del personale sarebbe favorevole ad un coordinamento sito per sito e non unico per tutti i siti. Questo anche in considerazione del numero più cospicuo di personale impiegato, che ridurrebbe di molto il rischio di problematiche legate agli spostamenti. Sarebbe anche un modo per responsabilizzare il personale, evitare spostamenti troppo frequenti da un sito all'altro e andare comunque incontro alle richieste dei lavoratori.

- Il Direttore obietta che questo sistema, già sperimentato in passato, in base alla sua esperienza non ha funzionato; che il Parco dell'Appia Antica è costituito dall'insieme di sei siti, ognuno con le sue caratteristiche, che necessitano di essere coordinati. Che la scarsa disponibilità agli spostamenti, riscontrata per esperienza diretta e in qualche misura confermata nell'intervento precedente conferma a suo giudizio l'inadeguatezza di un sistema decentrato. Il modello ideale prevedrebbe al contrario una rotazione dell'assegnazione ai siti, il che consentirebbe una maggiore familiarità e conoscenza dei siti stessi, essendo tutti noi dipendenti del Parco dell'Appia nella sua interezza. Ribadisce che, a differenza di quello precedente, il sistema attuale funziona e quindi è

impensabile a suo avviso tornare indietro, posto che se ci sono delle criticità si può lavorare insieme per risolverle. Dopo di che si può mettere sul piatto anche la questione del coordinatore, riguardo alla quale si possono sicuramente fare dei cambiamenti, per esempio mediante un interpellato o coinvolgendo più figure che possano essere maggiormente rappresentative, fermo restando che il Direttore resta comunque il garante di tutti.

- Prende la parola Publio Pinci (USB) che dopo aver espresso apprezzamento per l'intervento di Letizia Cecili e aver ribadito che la situazione è cambiata rispetto al passato visto l'aumento delle unità in servizio da 20 a 53, chiede conto al Direttore delle ragioni per le quali ritiene non ci sia alcuna anomalia nell'attuale sistema di turnazione, visto che oggi risulta, per esempio, che in più occasioni e in siti quali Sette Bassi e Cecilia Metella ci sia ancora qualcuno che lavora in solitaria.

- Il Direttore chiede allora che gli vengano sottoposte eventuali proposte per ovviare alle criticità che vengono dichiarate.

- Pinci risponde riproponendo di nominare, come si faceva prima, un coordinatore singolo per ogni sito, con numeri congrui, perché il sistema in questo modo funzionava.

All'obiezione del Direttore che nega convintamente il buon funzionamento di quel sistema, rivendicando di contro la maggiore efficienza di un coordinamento centrale, Pinci ribatte sostenendo che l'orientamento dei lavoratori va in senso contrario; che hanno manifestato l'esigenza di poter avere una propria sede di riferimento, pur essendo disponibili agli spostamenti in caso di emergenza, ma senza che diventi una consuetudine, come invece accaduto finora; e questo anche per la cattiva distribuzione del personale, con troppi siti aperti "inutili" che assorbono tanto personale.

- A questo punto il Direttore contesta con forza quest'ultima argomentazione, facendo notare a Pinci che non è di sua competenza pronunciarsi sull'apertura o chiusura dei siti e che questo atteggiamento, evidenziando una scarsa conoscenza delle diverse realtà, dimostra una visione molto parziale, e rafforza la sua convinzione che tornare indietro sarebbe un grave errore.

Segue una fase un po' concitata con interventi molto frammentati e voci che si sovrappongono, a scapito della comprensione e di un corretto confronto.

- Interviene Stefano Cicconetti (UIL) che invita tutti i partecipanti al tavolo a concentrarsi sugli argomenti all'ordine del giorno, procedendo ordinatamente per alzata di mano, in modo da poter esprimere ciascuno la propria posizione e poter pervenire ad una sintesi conclusiva in tempi ragionevoli.

- Publio Pinci chiede di poter terminare il suo intervento rivendicando la sua trentennale esperienza che gli consente di parlare con cognizione di causa e affermare che i problemi ci sono e sono evidenti; contesta quindi al Direttore di non aver voluto ascoltare queste istanze e di aver escluso a priori il ricorso al sistema decentrato, affidando anzi da anni il monopolio ad un determinato gruppo di persone. Questo ha fatto sì tra l'altro che determinati problemi non uscissero fuori, considerando che il 70% del personale non ha più di due anni di esperienza e ha timore ad esporsi. Servirebbe quindi a suo dire un "passaggio" per evitare che sempre gli stessi abbiano quello che alla fine diventa un potere; allo stesso tempo, con un sistema decentrato, i problemi possono essere gestiti in modo più efficace dal coordinatore locale del sito in accordo con l'ufficio del personale cui naturalmente fa capo, secondo un modello che, ribadisce, ha sempre funzionato.

- Prende la parola Maria Ciozzani (FLP) che dichiara di concordare in toto, e per esperienza personale, con quanto esposto da Pinci nel suo intervento e manifesta invece il suo forte disappunto per le affermazioni del Direttore in merito a presunti frequenti rifiuti o contrarietà a spostarsi da un sito all'altro nel periodo precedente l'attuale organizzazione. Ribadisce invece che, pur reclamando e disapprovando tali modalità, non è mai venuta meno la disponibilità di gran parte del personale, e sua in prima persona, a spostarsi per tenere aperti i siti in caso di necessità.

Detto questo passa ad esporre la sua opinione in merito al coordinamento centralizzato, che a suo giudizio è ormai un monopolio. Afferma che il personale non è contento di questa situazione, compresi i nuovi arrivati che anzi hanno paura di parlare e di esporsi; che nonostante i 4 o 5 coordinatori nominati dal direttore senza attendere la convocazione di questo tavolo, a decidere sui servizi sono sempre i due nomi noti (cita Vaglica e Del Duca) che grazie a questo monopolio unico gestiscono praticamente tutto il Parco dell'Appia. Invita quindi il Direttore a guardarsi intorno, perché vedrebbe tante persone degnissime e meritevoli della sua fiducia e che hanno a cuore il bene del Parco, e lo esorta ad ascoltare le istanze dei lavoratori.

- Interviene Stefano Roascio (RSU) il quale ammette di essere stato uno dei fautori del coordinamento per sito ma, dopo il passaggio al coordinamento unico, ha cambiato opinione e si è al contrario convinto che la struttura del coordinatore unico è più funzionale, che al di là delle specificità dei singoli siti ci vuole uno staff superiore, magari non una singola persona, che sia in grado di vedere nella sua complessità il lavoro che si svolge sui singoli siti e sia in grado di ordinarlo e coordinarlo facendo riferimento ad una visione generale. Ricorda che nella sua esperienza di responsabile a Cecilia Metella ha dovuto registrare tantissime difficoltà quando c'erano i coordinamenti singoli, e si è trovato in più occasioni nella condizione di dover chiudere il sito, per mancanza o insufficienza di personale o di dover andare a fare supporto. Naturalmente il superamento di queste difficoltà è legato non solo al coordinamento unico ma anche, finalmente, ad un buon aumento della dotazione di personale. Ribadisce quindi la sua convinzione che il coordinatore unico sia necessario, ma che questo non vuol dire mantenere lo status quo; ripete a questo proposito quanto anticipato in assemblea in merito alla necessità di fare un interpello per permettere a tutti di presentare la propria candidatura e dare il proprio contributo, fermo restando che la scelta del coordinatore è una prerogativa del datore di lavoro.

- Viene data la parola a Giulio Sorrentino (CGIL) il quale, come primo punto, premette che il suo giudizio si basa non sulla conoscenza diretta ma sulla documentazione ed i verbali che ha a disposizione. Gli risulta quindi che dall'assemblea dell'11 marzo sia stata espressa una concorde volontà di chiedere una revisione dello status quo e che sia stato successivamente emesso un ordine di servizio con la nomina di un supervisore e tre vicecoordinatori. Gli sfugge invece se per queste nomine sia stato pubblicato un interpello, visto che si tratta di incarichi che finiscono sul fascicolo personale dei lavoratori e che quindi la mancata pubblicazione di un interpello può costituire una discriminazione. Passa poi ad un altro punto, sollevando un problema di natura tecnica riguardante il software di Europaweb, accennando al suggerimento di un espediente tecnico che prevede un cambio del tipo di coordinamento, per consentire a tutti di intervenire sul servizio e poter imparare come funziona Europaweb, perché c'è un problema che è abbastanza grave, e anche in questo caso si ledono i diritti dei lavoratori che non si vedono riconosciuti i riposi meritati. All'obiezione di Stefano Lutri che l'argomento esula dall'ordine del giorno, Sorrentino richiama il punto 2 "Articolazione dei turni" che si augura sia collegato al problema di Agenda turni che non riconosce alcuni riposi o alcuni festivi. Nel caso non lo fosse, suggerisce di parlarne in una prossima occasione, perché a suo dire esiste un conflitto tra il software di Agenda turni e il software di Europaweb, già verificato in altri siti, e consiglia di abbandonare Agenda turni ed effettuare eventualmente i calcoli manualmente per risolvere il problema.

- Prende la parola Stefano Cicconetti (UIL): a suo modo di vedere il problema principale, di cui nessuna organizzazione sindacale parla è che il coordinatore unico dei turni è un dirigente sindacale. Il che accade anche in altri siti, ma questo può essere un problema, a prescindere da come svolto il lavoro; e da questo, a cascata, nascono tutte le altre problematiche. Sottolinea quindi come in una struttura così articolata sia quasi fisiologico ricorrere ad un interpello per individuare più coordinatori, magari non uno per sito, ma due o tre figure, naturalmente sulla base di una valutazione dell'amministrazione, che possano gestire i diversi siti. Senza considerare che

questi incarichi incidono non solo sul fascicolo personale dei lavoratori ma anche sulla sfera economica. Riguardo poi lo spostamento delle persone da un sito all'altro, sostiene si tratti di un problema delicato da gestire attentamente, perché, pur non essendo materia di contrattazione, implica una serie di problematiche relative alla sicurezza, stress da lavoro correlato, ecc. Ritiene comunque che ci siano tutte le risorse per fare delle valutazioni oculute e trovare le soluzioni migliori. Detto questo conclude il suo intervento.

- Viene data la parola a Daniela Rossi (FLP) la quale, facendo espressamente riferimento alla sua esperienza al Parco del Colosseo (che, ricorda, è un istituto articolato in più siti ciascuno dei quali ha i propri coordinatori) sottolinea il concetto che la funzione del coordinamento non consiste in una mera stesura di un prospetto di assegnazione dei turni, ma presuppone una conoscenza approfondita del territorio interessato, delle sue fragilità e dei suoi punti di forza. Inoltre anche la vicinanza dei lavoratori al proprio coordinatore di sede agevola il lavoro di entrambi. Per queste ragioni si dichiara in disaccordo con il Direttore quando segnala la negatività dell'esperienza fatta in questo senso, a maggior ragione perché ci si riferisce ad un'epoca in cui c'era un'emergenza complessiva legata ai numeri. Ricorda quindi che i lavoratori in maggioranza si sono dimostrati consapevoli di questi aspetti e in sede di assemblea si sono pronunciati in favore del coordinatore di sito. Tutto questo naturalmente senza che sia minimamente messa in discussione la circostanza che, per affrontare e risolvere tutte le problematiche legate alla gestione del personale, il coordinatore deve confrontarsi con il suo interlocutore diretto che è l'Ufficio del personale. Ritiene quindi in conclusione che non ci siano ragioni per bollare negativamente il sistema del coordinamento territoriale, anche in considerazione dell'incremento del personale e della positiva esperienza riscontrata in molti altri istituti.

- Prende la parola Paolo Pescosolido (USB) il quale in apertura del suo intervento tiene a porre in primo piano la questione della democrazia: rivolgendosi al Direttore ricorda che a conclusione di un'assemblea molto partecipata era stato prodotto un documento in cui venivano espresse delle criticità e che lo stesso era stato sottoposto alla sua attenzione. Esprime di conseguenza perplessità riguardo al suo atteggiamento nel momento in cui afferma che va tutto bene e tutto funziona, denotando evidentemente scarsa conoscenza delle problematiche interne; il che, aggiunge, dovrebbe indurlo a confrontarsi maggiormente con il personale. Fa presente quindi che l'assemblea ha dato mandato alle OO.SS. di rappresentare le richieste dei lavoratori ed è stato per questa ragione richiesto un incontro che a suo dire è stato concesso, non solo con grande ritardo, ma anche avendo "l'ardire di decidere quali erano le materie che voleva trattare e quali no" e aggiunge: "le piace la parola dittatore?" Afferma di non comprendere il motivo per il quale non si possa discutere di tutte le questioni emerse nel corso dell'assemblea e poi riportate nel documento, visto che è prerogativa dei sindacati rappresentare all'amministrazione tutte le questioni sollevate dai lavoratori e non solo quelle scelte dal Direttore.

Riguardo poi al tema del coordinamento unico, Pescosolido si rifà in parte ai precedenti interventi sostenendo che la situazione trovata dal Direttore al suo arrivo non è neanche lontanamente paragonabile all'attuale. Si è passati da una fase in cui la dotazione di personale era insufficiente ad una, quella attuale, in cui c'è la possibilità di assegnare ad ogni lavoratore la sua postazione di lavoro, con le relative pertinenze, armadietto, spogliatoio, ecc., secondo quanto previsto per legge. Fermo restando che in caso di necessità, non è mai venuta meno la disponibilità del personale a spostarsi da un sito all'altro e a percorrere chilometri con mezzi propri. Conferma quindi di non comprendere le ragioni del no al coordinamento allargato, vista anche l'esperienza positiva e diffusa presso altri Istituti.

Infine, sempre rivolgendosi al Direttore, gli ricorda come in precedenti trattative e incontri aveva assicurato che ci sarebbe stata una rotazione degli incarichi ma l'impegno non è stato mantenuto; che a seguito di qualche rimostranza ha preso qualche decisione ma senza alcun confronto, come

sarebbe invece richiesto in democrazia. Ribadisce che tutti devono avere le stesse possibilità di carriera, perché non c'è crescita se non crescono tutti i lavoratori, e tutti devono avere la stessa possibilità di mettersi in gioco e dare il proprio contributo con la propria professionalità.

- Il Direttore ringrazia, "al netto di alcune dichiarazioni" e cede la parola a Rosario Greco (FLP) che dopo aver preso atto degli esaurienti interventi dei colleghi muove una pacata critica al Direttore: gli rimprovera di aver involontariamente offeso quei pochi dipendenti che facevano capo al Parco che, nella precedente organizzazione, hanno dato tutto e di più per tenere aperti i siti. Essendo cambiata la situazione, invita quindi a contestualizzare l'organizzazione del lavoro e ritiene necessario sedersi ad un tavolo per farlo. Sottolinea poi con rammarico come nel 2024 si debba ancora parlare di pari opportunità, quando dovrebbe essere fuori discussione che in ogni ambito lavorativo tutti debbano avere le stesse opportunità, almeno al nastro di partenza, salvo poi mettere in campo le proprie competenze e professionalità. Detto questo dichiara di non avere nulla in contrario a che l'incarico sia svolto da un dirigente sindacale, essendo questa una figura che è parte integrante del mondo lavorativo e dovrebbe anzi avere una visione più ampia dell'aspetto organizzativo. Si dice poi d'accordo con Pescosolido facendo presente che, se è vero che si è tutti dipendenti del Parco, è altrettanto vero che si è assegnati ad un sito in particolare, perché se così non fosse ciascun dipendente dovrebbe avere in ogni sede la sua dotazione, il suo armadietto, ecc. Naturalmente in caso di emergenza viene chiesto al dipendente di poter svolgere il servizio in un altro sito, ma non può essere un meccanismo automatico e scontato. Riassume quindi le richieste della sua sigla sindacale: pari opportunità, anche per i nuovi assunti, e un ufficio di coordinamento che abbia più figure sul territorio e che si interfacci con l'ufficio del personale. Conclude contestando al Direttore l'aver risposto al documento dell'assemblea dei lavoratori con un ordine di servizio unilaterale, senza alcun interpello, mostrando quindi un atteggiamento non democratico.

- Il Direttore dà quindi la parola a Roberto Meomartini (CISL FP) il quale esprime sinteticamente la sua posizione: per quanto riguarda il coordinatore sostiene che l'incarico possa essere compatibile con quello di dirigente sindacale perché in caso contrario ciò andrebbe a scapito delle carriere, e che l'importante è che sia affidato ad un profondo conoscitore dei siti ed abbia una buona capacità organizzativa. Ritiene infine che l'interpello sia lo strumento organizzativo più appropriato ed efficiente.

- Prende la parola Chiara Di Paolo (FLP) la quale afferma che, nonostante l'aumento della dotazione di personale di cui s'è parlato, i problemi all'interno dei siti permangono, con il personale che in diverse occasioni viene fatto spostare, creando a volte qualche difficoltà che si potrebbe invece evitare se ci fosse un coordinatore interno che conosce bene la situazione del sito; con un coordinatore esterno viceversa queste difficoltà possono verificarsi, a meno che non conosca approfonditamente le situazioni e le dinamiche di tutti i siti.

- Interviene il Direttore affermando che quanto appena detto non fa che confermare, a suo avviso, che c'è bisogno proprio di un coordinatore unico, che ha contezza di tutti i siti. Che la necessità di dover spostare le persone comunque rimarrà sempre, solo che così viene coordinata in modo centrale. Altro discorso è chi è incaricato di questo coordinamento.

- Chiara Di Paolo ribatte che il coordinamento unico adesso c'è, ma il problema persiste perché avviene spesso che il personale venga spostato da un sito all'altro, anche all'insaputa di chi in quel sito ci lavora, e magari in concomitanza con mostre o eventi, creando delle difficoltà. Detto questo, continua facendo notare che i quattro coordinatori incaricati fanno tutti capo a Lucrezia Romana e Sette Bassi, mentre sarebbe stato se non altro un po' più equo designarli in rappresentanza di quattro diversi siti.

- Chiede di intervenire ancora Publio Pinci (USB) e il Direttore gli dà la parola: premette di essere d'accordo sulla compatibilità dell'incarico di coordinatore con quello di delegato sindacale. Riporta

però l'esempio dell'accordo sottoscritto a Palazzo Reale per eleggere i coordinatori, dove ad un tavolo comune erano seduti democraticamente (e tiene a sottolinearlo) Amministrazione, OO.SS. ed RSU. In quella sede si è affermata, cita testualmente, "l'incompatibilità della carica di coordinatore con quella della RSU", perché evidentemente, ed è anche il suo parere, c'è un conflitto d'interesse, e quindi alcune posizioni vanno riviste.

- Si inserisce Stefano Cicconetti (UIL) per manifestare la sua perplessità in merito al distinguo che si vorrebbe fare, riguardo al conflitto d'interesse, tra RSU e rappresentanza sindacale. Ci tiene inoltre a precisare la sua posizione in merito: la sua non è una preclusione nei confronti del delegato sindacale, semplicemente ha posto una questione di rischio "potenziale" di conflitto d'interesse e invita i colleghi a leggere tra le righe, alludendo a dinamiche in atto che evidentemente ritiene siano a conoscenza di tutti.

- Pinci concorda su questo punto, invitando anche il Direttore a prenderne atto.

- Il Direttore a questo punto ritiene si debba arrivare alle conclusioni, ringrazia tutti gli intervenuti per la loro chiarezza e per gli spunti offerti, che lo aiuteranno a prendere delle decisioni, visto che è il Direttore, sottolinea, a dover prendere le decisioni organizzative sul lavoro. Dichiarando quindi di essersi convinto della necessità di garantire le rotazioni e che si farà al più presto un interpello; inoltre, viste le critiche di poca democraticità e per assicurare una maggiore pluralità pensa di portare a due il numero dei coordinatori. Tutto ciò per venire incontro alle esigenze di rotazione, di massima trasparenza possibile, di efficienza; naturalmente con l'ufficio del personale che deve comunque avere un ruolo centrale, perché poi tutto deve funzionare, anche se ribadisce essere sua convinzione che l'attuale organizzazione comunque funziona.

- Chiede di intervenire Rosario Greco (FLP) per avere assicurazioni, riguardo l'interpello, che i coordinatori in uscita non possano ricandidarsi.

- Il Direttore conferma e aggiunge che i due coordinatori dovranno afferire a due siti diversi, per avere una maggiore distribuzione.

- Publio Pinci (USB) interviene per dire che non è d'accordo sui due coordinatori e che pretende di parlare e dire la sua sulla questione della trasparenza, che è di fondamentale importanza visto che si parla di servizio unico.

- Il Direttore e Stefano Lutri lo interrompono obiettandogli che è già intervenuto più volte ed ha già espresso chiaramente la sua posizione, che non è rispettoso nei confronti degli altri, e che bisogna passare al punto successivo. Dopo uno scambio vivace di vedute riprende la parola Stefano Lutri per chiarire che gli altri punti richiesti dalle OO.SS. non sono stati messi all'ordine del giorno perché esulano dal tavolo di confronto. Nel caso del conto terzi, per esempio, avrebbe significato spogliare le rappresentanze sindacali di una loro prerogativa, quella della contrattazione, e sarà per questo oggetto di un altro tavolo, non di confronto ma di contrattazione.

- Publio Pinci chiede allora conto degli RTL sottratti. Segue una concitata discussione in cui da una parte si rivendica la corretta interpretazione della normativa da parte dell'amministrazione sulla base anche delle indicazioni della DG-OR e di un parere espresso dall'ARAN, dall'altra si obietta e si contesta che gli RTL siano stati sottratti dall'amministrazione e che non c'è nessun documento che ne attesti la conformità giuridica.

- Per chiudere su questo punto Stefano Lutri invita le OO.SS. a proseguire, se lo ritengono, sulla strada di un ricorso a livello superiore.

- Prima di passare al secondo punto, Giulio Sorrentino (CGIL) chiede di tornare sul tema del coordinamento dei turni, suggerendo che, pur confermando un coordinatore unico, si possa nominare un referente per ogni sito.

- Stefano Lutri risponde che sono già previsti in alcuni siti dei referenti giornalieri che possono interagire con il coordinatore e che l'amministrazione quindi procederà con un interpello per designare due coordinatori, con le modalità che sono state in parte anticipate.

- Interviene Paolo Pescosolido (USB) che, nonostante i ripetuti inviti a passare al secondo punto, reclama il proprio diritto a parlare e contesta al Direttore la facoltà decisionale, non solo nella gestione del tavolo ma soprattutto nel merito degli argomenti trattati, (gli viene tuttavia fatto presente dall'amministrazione che non rientrano nella contrattazione). Denuncia ancora una volta una presunta mancanza di democrazia e rivendica il diritto delle parti sindacali di sostenere fino in fondo e con qualunque mezzo le proprie posizioni, dal momento che non coincidono con quelle del Direttore.

- Il Direttore prende atto di questo intervento, che definisce inutile e provocatorio, e invita a procedere finalmente con il secondo punto.

- Stefano Lutri, introducendo la questione delle turnazioni, pone il tema dell'eventuale organizzazione di turnazioni notturne a titolo volontario nel sito di Villa dei Quintili, da estendere eventualmente anche agli altri siti, invitando i presenti a farsi parte attiva per verificarne la fattibilità. Questo in considerazione del servizio poco soddisfacente, da un punto di vista professionale, svolto negli ultimi tempi dalle ditte esterne per quanto riguarda il presidio notturno. Si tratterebbe di farle partire da gennaio, ma solo se ci sono i numeri e se ne verifica la fattibilità.

- Viene data la parola Publio Pinci (USB) il quale sostiene che a suo giudizio il servizio notturno è insostenibile perché non ci sono i numeri: si tratterebbe infatti di predisporre 62 turni di notte (31+31) il che andrebbe sicuramente a creare scompensi nelle attività diurne, dove già dei problemi ci sono. È vero, ammette, che questa soluzione consentirebbe un discreto risparmio economico, ma in concreto non è fattibile, anche considerando che alcuni AFAV vincitori di concorso a breve andranno via.

- Stefano Lutri tiene a precisare che al momento si tratta soltanto di una proposta, e che verrebbe messa in atto solo laddove fosse sostenuta da un congruo numero di lavoratori e ci fossero le condizioni per farlo. Ritiene quindi sia utile coinvolgere il personale nella valutazione di questa proposta, visto che sarebbero in ballo anche dei vantaggi economici, non solo per l'amministrazione ma anche per i lavoratori.

A seguire, in sintesi, gli interventi degli altri partecipanti al tavolo.

- Giulio Sorrentino (CGIL): il rischio, per una questione matematica, è sguarnire i siti andando a gravare sul carico di lavoro dei lavoratori, il che apre un'incognita sulla sua reale sostenibilità, al di là di un'eventuale disponibilità nell'immediato.

- Maria Ciozzani (FLP): anche sulla base dell'esperienza personale a Tombe Latine, si tratta di una soluzione al momento improponibile e che, al di là di possibili adesioni per motivi di convenienza economica, porterebbe seri danni nella gestione dei siti e grosse difficoltà nel coprire i turni di giorno.

- Rosario Greco (FLP): La proposta numericamente non è sostenibile. Il servizio notturno, che fa comunque parte delle mansioni dell'AFAV, è stato tolto per ragioni di carenza di organico, immaginare di ripristinarlo riporterebbe tutto il sistema in sofferenza. Al di là dell'essere favorevoli o contrari, non c'è numericamente personale sufficiente per ripristinare il servizio notturno.

- Interviene Stefano Lutri per precisare che il sondaggio sulla disponibilità dei lavoratori è solo un primo step, e che solo in caso di adesione di un cospicuo numero di risorse si procederà successivamente ad una analisi tecnica più approfondita per valutarne la reale fattibilità.

- Letizia Cecili (UIL): Conferma quanto detto dai colleghi, non ci sono i numeri.

- Stefano Cicconetti (UIL): Con l'attuale dotazione organica potrebbero esserci dei problemi, suggerisce di rimettersi ai colleghi sul posto di lavoro che hanno maggiormente il polso della situazione per un parere definitivo.

- Paolo Pescosolido (USB): Premette che non si può fare un servizio notturno con due unità. Per fare un servizio notturno rispettoso delle norme servono almeno quattro unità, perché bisogna garantire ferie, riposi e malattie, e con sole due persone in caso di malattia improvvisa resterebbe

una sola unità, in contrasto con tutte le normative sulla sicurezza dei lavoratori. Quindi non ci sono i numeri per garantire anche il servizio notturno senza scoprire quello diurno.

- Roberto Meomartini (CISL FP): conferma che la mancanza dei numeri è una circostanza oggettiva. L'appalto di servizio è lecito se la P.A. non è in grado di erogare il servizio, e propenderebbe per un maggior ricorso alla nostra società in house, Ales, che è comunque una società pubblica al 100%, perché il ricorso a società private non può che essere un'estrema ratio in base alla legislazione vigente.

- Stefano Roascio (RSU): la proposta è da considerare con molta attenzione, perché sarebbe molto complicato, anche in relazione al fatto di dover prevedere almeno una terza unità di emergenza oltre alle due che farebbero i turni. In ogni caso si può fare l'interpello e poi ragionare sulla base dei numeri.

- Stefano Lutri: Si tratta di una valutazione ancora in fase embrionale, chiede che sia comunque lasciato all'amministrazione il tentativo di valutare anche la possibilità di richiedere soluzioni alternative, per esempio un numero più cospicuo di Ales. Certamente se si dovesse riscontrare una mancanza di volontà del personale, questo bloccherebbe tutto e non si andrebbe oltre.

- Mentre il Direttore è sul punto di chiudere il tavolo interviene Publio Pinci (USB), il quale desidera rimarcare in conclusione il comportamento a suo dire antidemocratico del Direttore, che non ha in alcun modo tenuto conto della richiesta portata al tavolo di un coordinatore di sito, dimostrando di non prendere sul serio le istanze dei lavoratori e di sottovalutare le rappresentanze sindacali.

- Il Direttore ribatte che questo tavolo è stato invece utile proprio perché lo ha convinto ancora di più della necessità di un coordinamento centrale.

- Si inserisce Daniela Rossi (FLP) che chiede di sapere in base a quali elementi il dott. Quilici sostiene che questo incontro gli sarebbe servito per riconfermare questa sua convinzione.

- Il Direttore risponde facendo riferimento alla difficoltà, confermata da tutti, nello spostare le unità da un sito all'altro; con un coordinamento fatto a livello locale, sarebbe a suo giudizio ancora più difficile.

- Publio Pinci (USB) sottolinea l'assurdità, a suo dire, di una scelta che mira a spostare le persone quando invece sarebbe auspicabile non farlo, e questo conferma secondo lui l'antidemocraticità dell'amministrazione.

- Daniela Rossi (FLP) sostiene a sua volta di non ravvisare la difficoltà dichiarata dal Direttore, perché tra i coordinatori di ogni sito ci sarebbe la possibilità di interfacciarsi, sollecitare, sollevare l'attenzione, ecc.

- Il Direttore replica ribadendo che i problemi sono comunque più facilmente superabili se c'è un coordinamento a livello centrale. Afferma comunque di aver acquisito tutti gli elementi per decidere e che i contributi di tutti i partecipanti al tavolo gli sono stati e gli saranno di grande aiuto e utilità.

Alle 14:15, mentre alcuni rappresentanti delle parti sindacali hanno già lasciato il tavolo, i presenti chiedono di proseguire la discussione affermando di non aver terminato di affrontare gli argomenti riportati sul documento assembleare. Il Direttore, ritenendo esauriti i temi all'ordine del giorno, ringrazia e considera chiuso questo tavolo di confronto.

**PRESENZE AL TAVOLO DI CONFRONTO DEL 17.06.2024**

Per problemi di carattere pratico e organizzativo, alcune firme al verbale sono state inviate via e-mail con la dizione "letto, approvato e sottoscritto" seguito da nome, cognome e ruolo ricoperto.

**AMMINISTRAZIONE**

Arch. Simone Quilici

Stefano Lutri  
[stefano.lutri@cultura.gov.it](mailto:stefano.lutri@cultura.gov.it)

Dario Canino  
[dario.canino@cultura.gov.it](mailto:dario.canino@cultura.gov.it)

Emanuela Tori  
[emanuela.tori@cultura.gov.it](mailto:emanuela.tori@cultura.gov.it)

**OO.SS.***NOME**SIGLA*

---

Maria Ciozzani <a href="mailto:maria.ciozzani@cultura.gov.it">maria.ciozzani@cultura.gov.it</a>	FLP
Publio Pinci <a href="mailto:publio.pinci@cultura.gov.it">publio.pinci@cultura.gov.it</a>	USB
Stefano Cicconetti <a href="mailto:stefano.cicconetti@cultura.gov.it">stefano.cicconetti@cultura.gov.it</a>	UIL
Daniela Rossi <a href="mailto:daniela.rossi@flp.it">daniela.rossi@flp.it</a>	FLP
Patrizia Fratini <a href="mailto:patrizia.fratini-01@cultura.gov.it">patrizia.fratini-01@cultura.gov.it</a>	CISL
Roberto Meomartini <a href="mailto:fp.roma@cisl.it">fp.roma@cisl.it</a> <a href="mailto:fp.roma.rieti@cisl.it">fp.roma.rieti@cisl.it</a>	CISL FP
Paolo Pescosolido <a href="mailto:beniculturali@usb.it">beniculturali@usb.it</a>	USB
Letizia Cecili <a href="mailto:letizia.cecili@cultura.gov.it">letizia.cecili@cultura.gov.it</a>	UIL

Chiara Di Paolo                      FLP  
[chiara.dipaolo@cultura.gov.it](mailto:chiara.dipaolo@cultura.gov.it)

Giulio Sorrentino                    CGIL  
[fp@lazio.cgil.it](mailto:fp@lazio.cgil.it) [fpovest@lazio.cgil.it](mailto:fpovest@lazio.cgil.it)

Rosario Greco                        FLP  
[mic.lazio@flp.it](mailto:mic.lazio@flp.it) [mic.roma@flp.it](mailto:mic.roma@flp.it)

**R.S.U.**

---

Stefano Roascio  
[stefano.roascio@cultura.gov.it](mailto:stefano.roascio@cultura.gov.it)